



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/l-isola-dell-angelo-caduto>

L'isola dell'angelo caduto

- FESTIVAL - Festival Internazionale del Film di Roma 2012 - Prospettive Italia -



Date de mise en ligne : martedì 13 novembre 2012

Close-Up.it - storie della visione

Lucarelli rimane sempre se stesso nel bene e nel male, e in questo suo primo film, *L'isola dell'angelo caduto* (tratto dal suo stesso omonimo romanzo), accetta il rischio di mettere in scena un discorso sopra le righe e forzato. A tal punto si spinge avanti in questo, che il pericolo di far scivolare il film è sempre molto alto. Ma se di ciò lo si riesce a perdonare, superando i limiti dei canoni del "bel film" e della buona direzione, e si guarda a quest'opera come la realizzazione di un autore che è prima di tutto un narratore, allora ci si troverà di fronte a un valido e importante lavoro, meno superficiale e leggero di quello che possa sembrare.

Come già nei suoi programmi televisivi e nei suoi libri, Lucarelli procede nel suo lavoro adottando come forma espressiva la similitudine, nell'idea che la storia di uno è la rappresentazione di una vicenda dal carattere universale: le vicissitudini del protagonista mostrano un comportamento preciso ed un momento della nostra storia. Il '25 e il discorso "di piena responsabilità" del Duce alle camere dopo il delitto Matteotti è per Lucarelli un momento centrale per il nostro paese. Un momento in cui un popolo si sarebbe dovuto schierare contro un'ingiustizia e ribellarsi, un momento in cui invece l'Italia ha deciso pavidamente di arrendersi al quieto vivere e far finta di niente. In contrappunto si muove il protagonista della vicenda: un poliziotto, un uomo dello stato, che sente nel dovere una ragione a cui non sa sottrarsi, in quel momento della vita - sembra dirci il regista - in cui un uomo deve decidere se farsi da parte e guardare altrove o farsi avanti e pagare le conseguenze inevitabilmente avverse.

La costruzione di questo avviene, prima nel libro e poi nel film, con una sapiente opera di sintesi. Lucarelli procede prendendo e rubando da quello che ama vedere e leggere. Si possono cogliere riferimenti letterari e cinematografici: echi da *Fatherland* di Robert Harris, nell'aver dato l'immagine di un poliziotto che non si piega al regime, spinto da un'etica personale. C'è il Tiziano Sclavi di *Della morte dell'amore*, nel modo in cui ha voluto ritrarre un'isola che è un non luogo dove non esistono le stagioni e i venti vengono da tutte le parti, e dove il riferimento ai morti certifica ancor di più quest'elemento. E perché no, anche *Il commissario Lo Gatto* di Dino Risi, con l'isola come luogo della vicenda, l'assassinio e un commissario e il suo attendente che scovano torbidi intrighi. C'è tanta cultura raffinata e popolare in questo *L'isola dell'angelo caduto* che l'autore ha il merito di saper legare senza stonature.

Familiare è inoltre la storicizzazione dei fatti. Lucarelli si trova molto a suo agio ambientando la vicenda all'inizio del ventennio, periodo che spesso ritorna nella sua narrativa e in cui l'autore porta tutte le sue conoscenze sfumandole e arricchendole nel significato. E' in questa realtà che il regista cala l'attore che più di tutti ha saputo incarnare i suoi personaggi: Giampaolo Morelli è il vero corpo feticcio dell'immaginario Lucarelliano, attore che già in *Coliandro* è stato capace d'assumere le fattezze di uomo comune spinto da quel senso dello stato e del dovere, che ritroviamo, con le dovute differenze, nel personaggio del Commissario.

Post-scriptum :

(*id.*); **Regia:** Carlo Lucarelli; **sceneggiatura:** Carlo Lucarelli, Giampiero Rigosi, Michele Cogo; **fotografia:** Rocco Marra; **montaggio:** Daniele Di Maio; **musica:** Gianni Maroccolo; **title track:** Piero Pelù; **interpreti:** Giampaolo Morelli (Commissario), Gaetano Bruno (Mazzarino), Rolando Ravello (L'inglese), Sara Sartini (Hana); **produzione:** Kaos Cinematografica; ; **origine:** Italia, 2012; **durata:** 99'